

**GLI
ULTIMI GIORNI
di
BERLINO
(SI SALVI CHI PUO')**



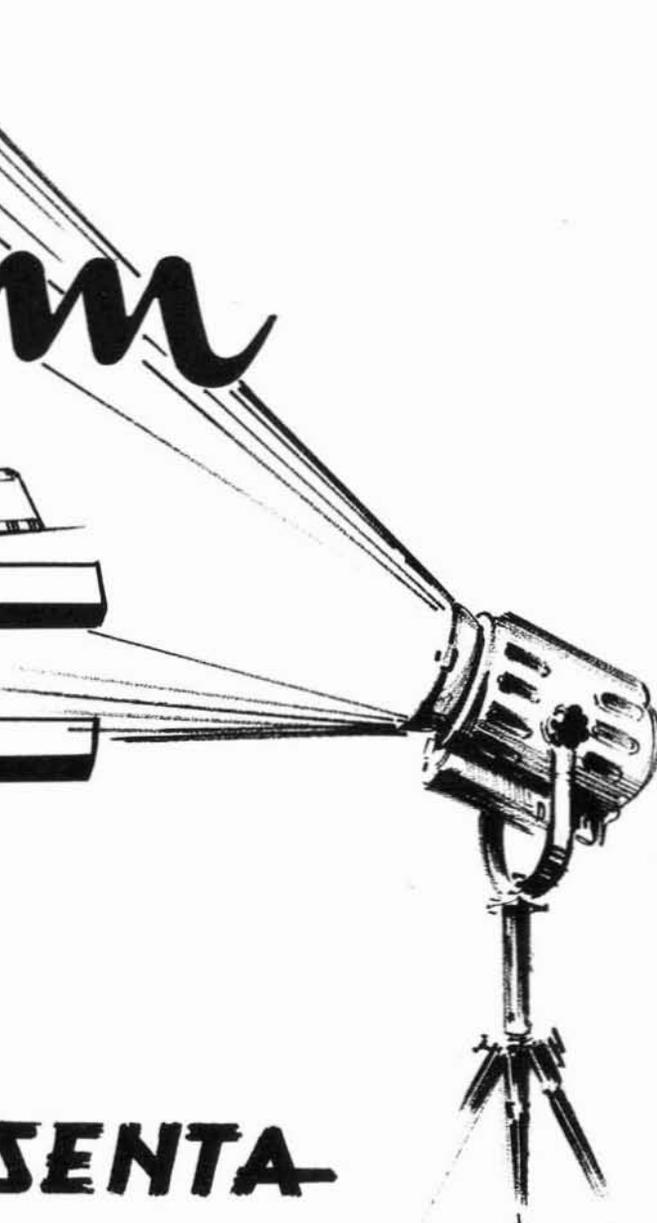
la

minifilm

C.R.C.



PRESENTA



Gli ultimi giorni di Berlino

Lo scopo di questa piccola pubblicazione vuole rammentare ai lettori un breve film satirico intitolato «Gli ultimi giorni di Berlino», girato in Ovada e proiettato al Cinema Teatro Lux in apertura di uno spettacolo di beneficenza prò Ospizio Lercaro che si effettuò l'antivigilia di Natale del 1972. Dobbiamo dire che la modesta pellicola ebbe un positivo impatto sul pubblico di allora per la sua felice sintesi comica e per gli improvvisati attori, autentiche macchiette piene di briosità.

Abbiamo scelto perciò di presentarvi alcune immagini tra le più suggestive del breve filmato che avevamo realizzato come novità di quell'anno.

Ed ecco rapidamente la trama de «Gli ultimi giorni di Berlino»:

Gli eventi precipitano, il conflitto volge al termine e l'ultima tenace resistenza del Terzo Reich sta per essere infranta...

Nel bunker sotterraneo della cancelleria Hitler, furante per la disfatta, si sfoga con il suo comando generale; se la prende anche con Mussolini per le sue vane promesse. Tuttavia spera ancora nella famosa arma segreta del Prof. ERICH VON BULESEN, ultima sua carta da giocare. Ma è una effimera illusione. Il destino del terzo Reich è segnato, il bunker viene distrutto e per il Fuhrer è la fine.

Questa piacevole iniziativa è stata ideata da me con la collaborazione di Dino Crocco come consulente ed aiuto regista; da ricordare anche per la realizzazione scenica il bravo Paolo Crocco sempre disponibile, l'operatore Massimo Cervetti, il fotografo di scena Lello Perfumo.

Un cordiale elogio va a tutti gli interpreti (attori improvvisati) a cominciare dal bravo Vittorio Bersi

(Patota), veramente professionale nella parte di Hitler, poi a Stefano Bombonato (Garibaldi), al caro Paolo Ottonello (Luce) ed a Bruno Bersi, gerarchi del quartier generale di Hitler; al sig. Gatto (Dè) e a Pino Bavazzano guardie fidate del bunker, al portaordini in bicicletta da corsa Carletto Soldi, popolare campione locale di ciclismo. Da ricordare inoltre il sig. Biagio del Quighen (Bar Tavernetta) ed altri amici che gentilmente hanno prestato il loro aiuto per la realizzazione della pellicola. A tutti loro un nostro grazie.

Concludo con una nota di nostalgia per un tempo ancora capace di queste sane e sincere espressioni di umorismo popolare. Esse nascevano da cordiali frequentazioni di amici, in cui l'affiatamento e l'entusiasmo erano di casa.

Si sa, le cose sono cambiate rapidamente nel breve volgere di qualche anno; la televisione inchioda le persone sulle poltrone, le impigrisce e le svuota delle loro energie creative; anche il contesto sociale e di civiltà è profondamente mutato, e incide sulla serenità e sulla generosità che simili iniziative richiedono.

Mi auguro e auguro a tutti di saper ritrovare prima di tutto dentro di noi uno sguardo disinteressato e un animo di bambino, vera radice di un saper vivere gioioso, che sprizza vitalità, e sa ridere e sorridere con cose pulite e semplici.

Franco Resecco

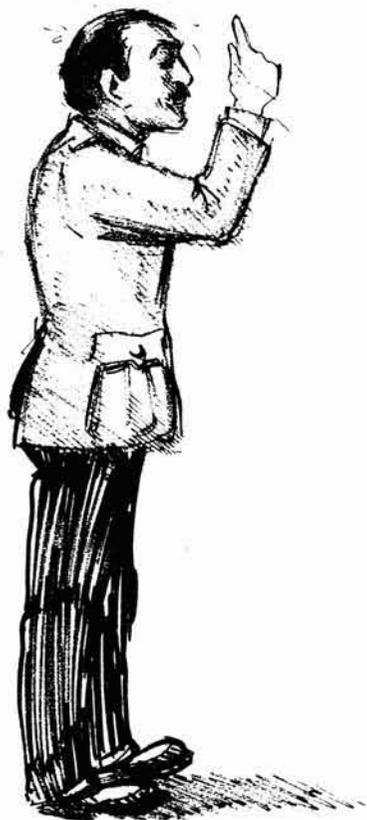
INTERPRETI
VITTORIO BERSI
STEFANO BONBONATO

BRUNO BERSI
PAOLO OTTONELLO

CARLO SOLDI

CARLO GATTO

PINO BAVAZZANO



Il rigido militarismo prussiano, con il suo insensato culto della disciplina e del regolamento, la folle sete di potere hitleriano con le sue armi segrete e totali, sono stati da sempre il bersaglio preferito della satira dell'uomo che vuol vivere in pace con se e con gli altri.

Il dittatore folle di Charlie Chaplin, *Tre uomini in fuga* di De Funnés, le odierne strisce delle *Sturmtruppen* di Bonvi non sono che alcuni fra i più celebri esempi con i quali si potrebbe illustrare l'affermazione precedente.

Questo nostro album vuole ricordare un breve cortometraggio nato con intento parodistico dalla fantasia, dall'invenzione di un gruppo di amici ovadesi di cui Franco Resecco era il *deus ex macchina*, che venne realizzato, negli anni '70, prendendo spunto dagli ultimi giorni vissuti da Hitler nel bunker posto sotto la cancelleria berlinese, prima dell'arrivo dei soldati dell'armata rossa.

Di questo film, nel quale la povertà dei mezzi di realizzazione non ha certo spento la vis comica, rimane solo una copia amatoriale che si spera di poter riprodurre in video cassetta. Nel frattempo, l'Accademia Urbense e l'autore e regista hanno pensato che la pubblicazione delle foto di scena e dei disegni preparatori sarebbero stati graditi e avrebbero costituito nel contempo un documento prezioso di un Ovada dove la voglia di stare insieme di un gruppo di amici era la fucina di lunghi racconti, burle e invenzioni e dove la televisione non aveva ancora rinchiuso ciascuno nel suo bozzolo.

Ridere serve all'uomo per esorcizzare la paura. La paura nel nostro caso è quella dell'ideologia nazista e dei lutti e delle brutture ad essa legate, è quindi ben giustificata la risata liberatoria che gli ottimi interpreti l'acuto e fantasioso regista e il brillante sceno-

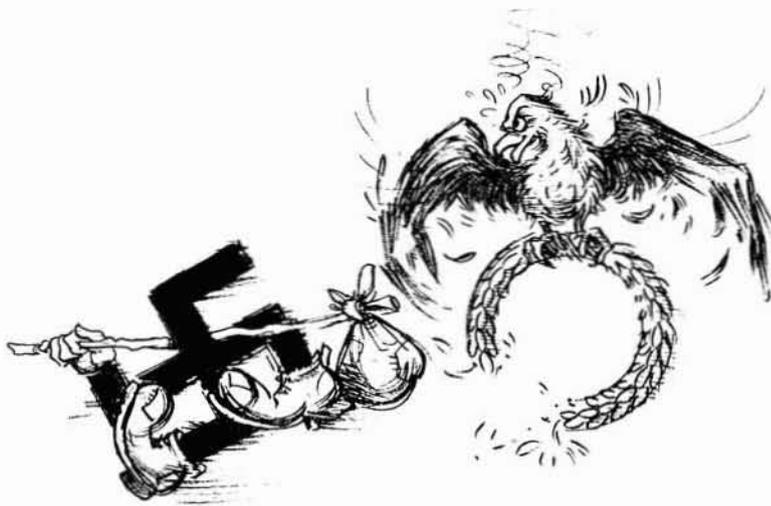
grafo costruiscono con la loro azione.

Sfoderando l'arma segreta, la macchina picapugnen, le probabilità di una rivincita dei cattivi sono veramente poche e così possiamo tutti sognare un mondo nel quale i tetri dittatori si trasformano per incanto in pacifici venditori di farinata.

Alessandro Laguzzi



DIRETTORE di SCENA
DINO CROCCO



SCENEGGIATURA

RINALDO RESECCO



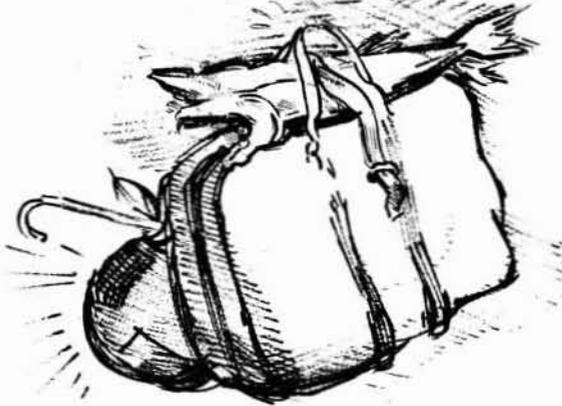
**SEGRETARIO di
PRODUZIONE
PAOLO CRÖCCO**





DIRETTORE della FOTOGRAFIA
OPERATORE

MASSIMO CERVETTI



FOTOGRAFO di SCENA

AURELIO PERFUMO



MUSICHE
di FRED FERRARI



REGIA
di
FRANCO RESECCO

disegni
di FRANCO RESECCO



Ciack....si gira

Ogni opera compiuta esprime il modo in cui l'autore vive il proprio rapporto con il mondo, con gli altri, con se stesso e viene investita di molteplici significati.

In un film, ad esempio, la ricezione, lo sguardo, la lettura, inventano, spostano, alterano.

Il cinema, la più recente forma d'arte, mi ha sempre affascinato ma non mi è mai capitato di scriverne.

Per parlare degli «Ultimi giorni di Berlino», libera interpretazione in chiave comica del dramma visuto dal Fuhrer nel bunker, devo affidarmi al ricordo e al racconto di Franco Resecco, regista del film.

«Le stò in mumaintu d'grainde entusciosmu» esordisce enfaticamente Franco, e chi lo conosce sa come si è indotti a seguirlo nelle sue fantasmagorie e a inoltrarsi con lui oltre il limite.

Per recuperare quel clima e quel ricordo a me non resta che lavorare sulle fotografie qui pubblicate, troppo poco considerato che il movimento è la caratteristica peculiare del cinema.

Gli «Ultimi giorni di Berlino» è il risultato fortuito di circostanze curiose, di intuizioni e fantasie di spiriti ameni. E' stato girato con mezzi scarsi ed estemporanei, senza una vera e propria sceneggiatura, inventando, durante la lavorazione, dialoghi, angolazioni, sequenze. Anche gli attori sono inventati, pescati nel gruppo di amici ovadesi e scelti per la loro tipologia. Attori senza ambizioni di successo, alcuni già scomparsi, uomini permeati di una filosofia: la sottile saggezza di chi da tempo ha compreso che il ridere è un mezzo per esorcizzare il male e la sventura.

Il film porta l'impronta della personalità del suo regista e la fotografia in bianco e nero ne è, senza dubbio, l'elemento portante, espressivo e qualificante.

Aurelio Perfumo realizza una fotografia ad alto valore di contrasto che sottolinea il contenuto drammatico della vicenda e tende a restituire gli stati d'animo dei personaggi con forte impatto emotivo.

I gesti degli attori, limitati nello spazio dell'unità di luogo e di tempo sono concitati, caricaturali e nella storia mimata rimarcano i simboli rituali e infauti del nazismo come il saluto militare, le rigide uniformi, la bandiera con la svastica che lo caratterizzano.

Il film si può definire di genere comico-satirico e l'umorismo e l'ilarità nascono dal contrasto tra fondo tragico e superficie comica. A volte il riso esplode attraverso il linguaggio, dal dialetto ovadese germanizzato come nella scena, ricca di spunti grotteschi, in cui Hitler esamina con i suoi fidi l'arma segreta, ultima possibilità di salvezza il «Picapugnem» bizzarro e rudimentale marchingegno, tanto appariscente quanto inoffensivo. Il commento musicale, esaltazione della mitologia tedesca, è tratto dalla Walkiria di Wagner e si avvale della consulenza del maestro Fred Ferrari. La brevità della pellicola non è riduttiva ma al contrario consente di godere al meglio le situazioni paradossali e la vis comica degli interpreti.

Si ride anche con un fondo di amarezza perchè nella follia del dittatore sorprendiamo parte dell'anima del nostro tempo. Con le sue apocalittiche idee e delittuose teorie Hitler ha portato l'odio al parossismo. Parlare di lui suscita sempre profondo disagio e inquietudine.

Tuttavia il genere comico è sempre catartico, mi torna alla mente la frase di Gassman nel film di Ettore Scola: «C'eravamo tanto amati», «Ormai siamo tutti così: personaggi drammatici che si manifestano solo comicamente».

Remo Alloisio



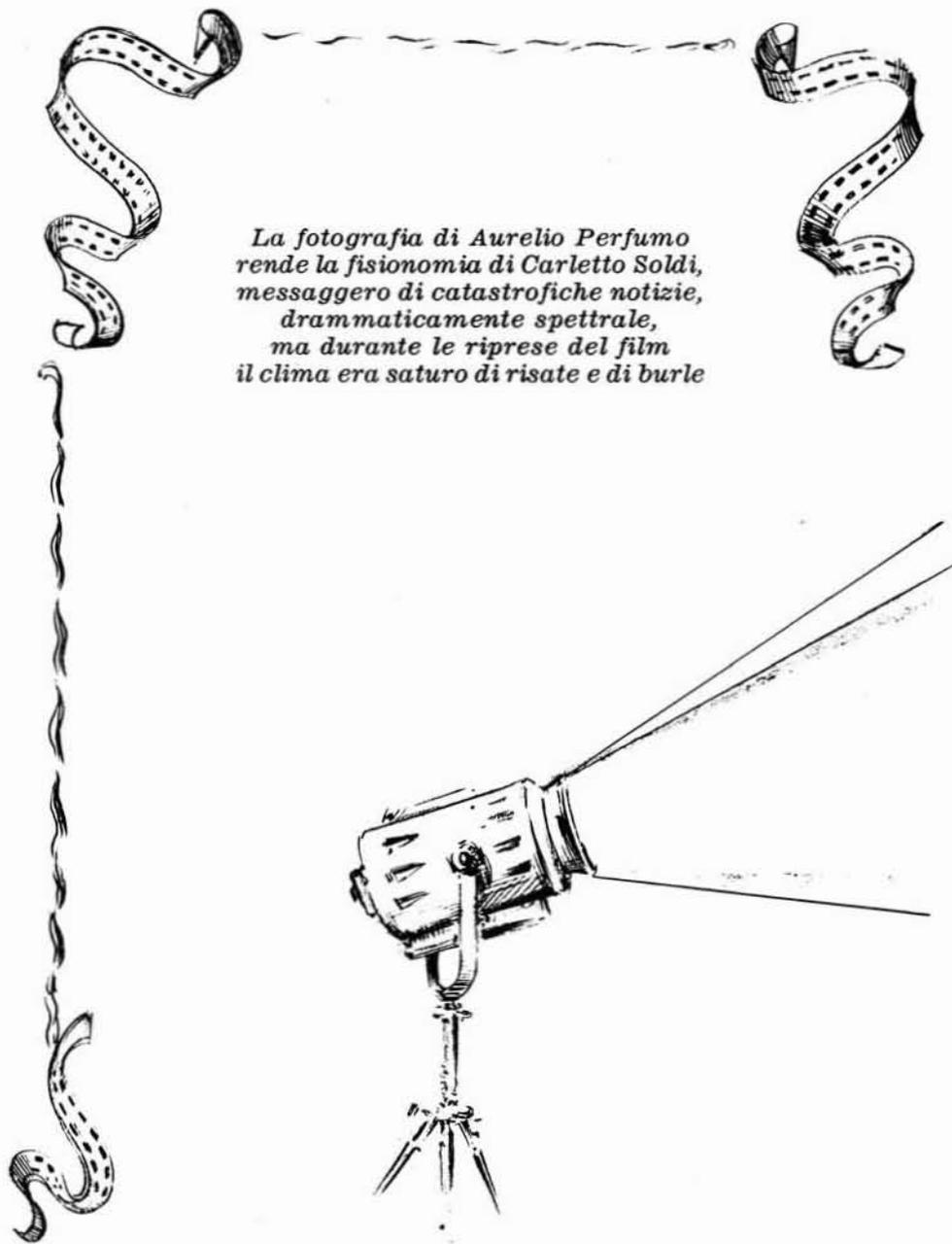
*Davanti al quartier generale Fuhrer, Carletto Soldi, Gatto (De') e Giuseppe Bavazzano (Pinu)
buffamente impalati nel loro turno di guardia*



Gli attori vestono divise militari adattate e germanizzate con fregi in cartone disegnati da Franco; elmetti e armi di plastica, stivali di gomma, bicicletta da corsa e saluto discordante. L'insieme sembra uscito da un fumetto di «STURMSTRUPPEN»



*La fotografia di Aurelio Perfumo
rende la fisionomia di Carletto Soldi,
messaggero di catastrofiche notizie,
drammaticamente spettrale,
ma durante le riprese del film
il clima era saturo di risate e di burle*





A carte.... geografiche scoperte la situazione si presenta disastrosa e si profila la disfatta



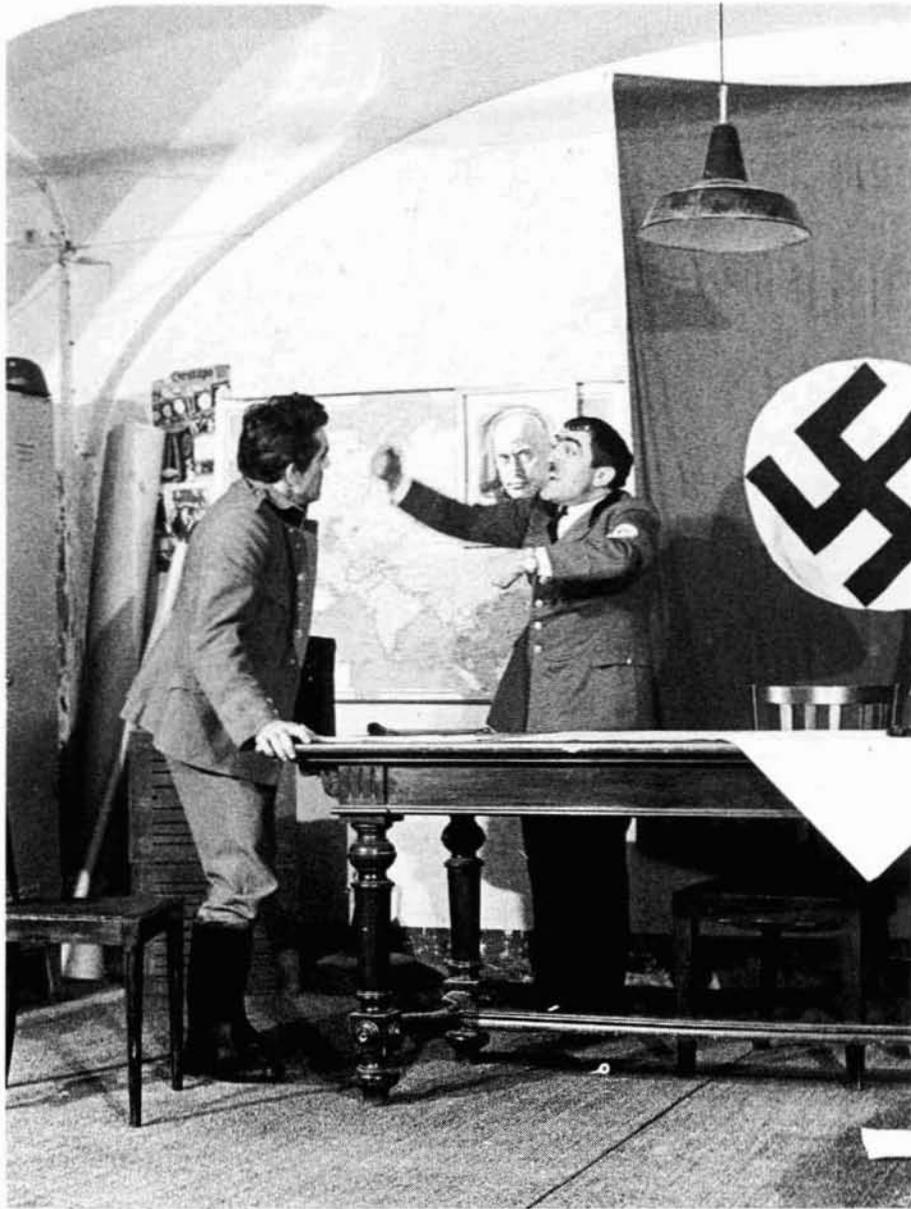
Hitler (Vittorio Bersi) medita mentre Bruno e Luce preoccupati aspettano che il loro capo formuli l'ipotesi vincente



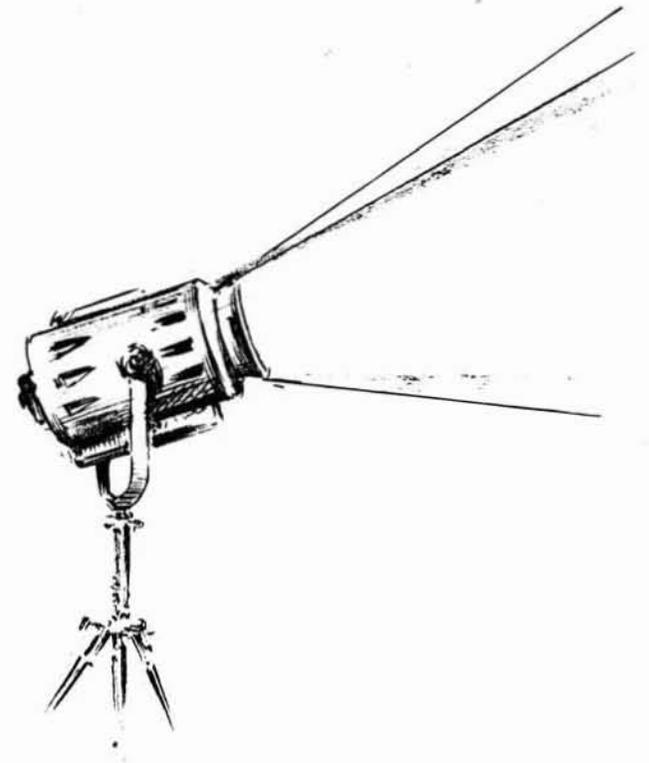
*Vigliachen! Vigliachen!
a che punten a suma ridoten, dopo tanti sacrificisen
a suma restoi an tei fiognu t-fonden*



*Avere fatto il passen più lungo della gamben
csci aiuma fini cun perde dau tappen
e ciu da-ia pregièn*



*Generalen dei miei stivalen,
teste duren! senza mordenten!
Attaintung Brunen
chi a nen ciù fineia!*





E te Piccionen avere sbagliato tutti i pianen stabiliten



Dobbiamo uscire da questa trappola!



*«È venuto il momento
di portare via i quarteren...».
Von Piccionem tenta la fuga
senza dimenticare «u stuchefisciu».*





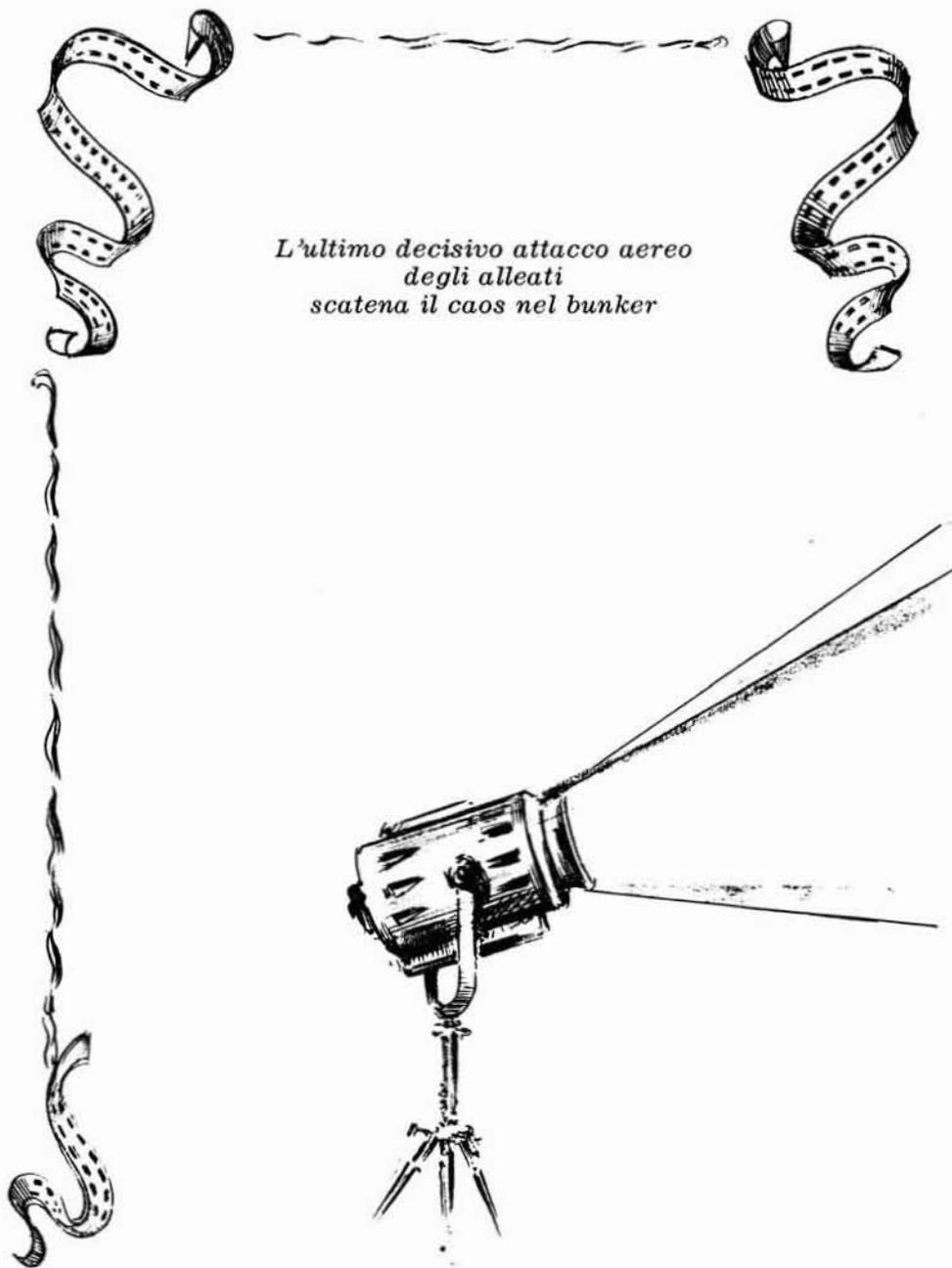
«Coniglien, imbecillen, adesso scaparen?».



Vigliachen: ciopa questen!

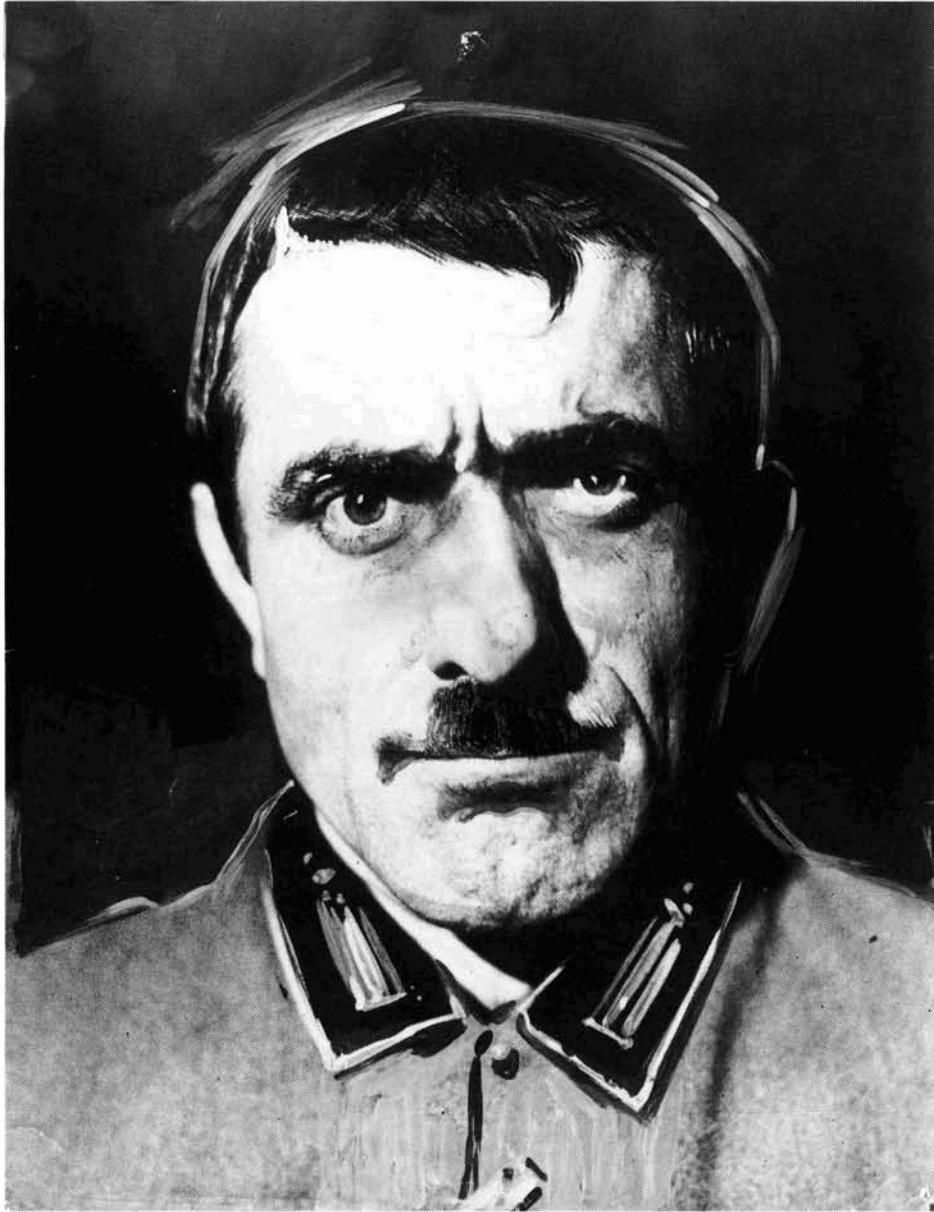


*Il Führer, perduto nella farneticante rievocazione delle sue trascorse conquiste si esalta.
Il tragicomico delirio viene enfatizzato musicalmente dalla «Cavalcata delle Walkirie»*



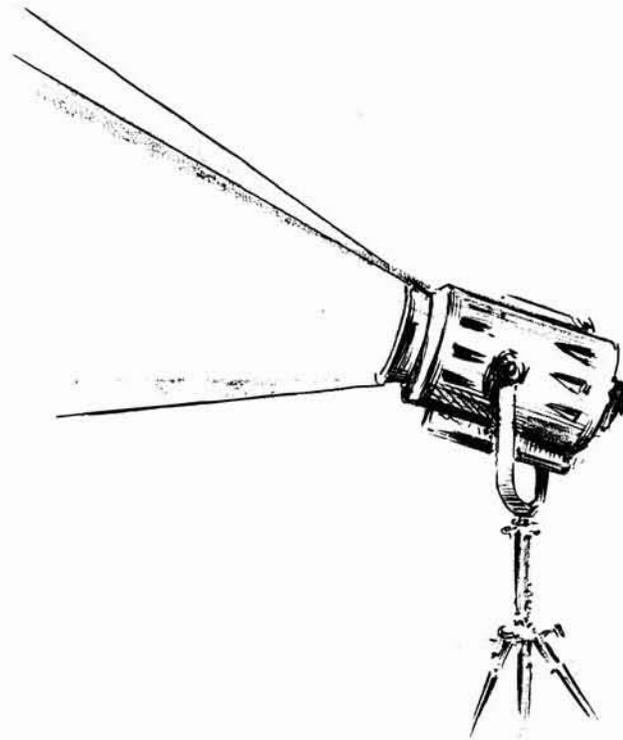


*È la fine! Traballamenti, rumori assordanti, polvere di borotalco. L'epilogo funesto scatena una fuga generale.
Hitler tenta il suicidio che non riesce per il crollo del lampadario.*



Chi l'ha visto?

*Fonti sicure segnalano
che il possessore di questa faccia
(Vittorio Bersi - Patatein)
si può ancora oggi trovare presso
«Pino della farinata» - lunedì chiuso*





I Protagonisti
del quarto generale





FRANK
December 24



Finito di stampare
nel mese di gennaio
presso la tipografia
✻ IPS srl - Ovada